

I magistrati di Bologna ribadiscono che la pista intrapresa è quella giusta

«L'alibi di Furlotti è acqua fresca...»

Lo dice il sostituto procuratore Persico il quale precisa che il neofascista non è «l'uomo della bomba» - Deve invece rispondere dei suoi movimenti prima della strage - Luca De Orazi ha detto molte cose sul suo soggiorno romano - Ancora pochi giorni alla fine dell'istruttoria

Dalla nostra redazione BOLOGNA - «L'idea della bomba è nata in primavera...» Luigi Persico, uno dei magistrati che indaga sulla strage alla stazione, accetta volentieri di parlare nuovamente con i giornalisti. E, ad un tratto, pronuncia quella frase senza scomporsi. La affermazione non sfugge e se ne coglie, subito, il suo estremo interesse. Che vuol dire in primavera? Il giudice Persico non spiega. Ma arricchisce l'informazione con alcune considerazioni sull'alibi fornito da Francesco Furlotti, il neofascista accusato d'essere uno degli «ideatori» dell'omicidio.

«L'alibi di Furlotti - dice Persico - per la giornata del due agosto è acqua fresca. Tutto sommato non gli è stato mai chiesto di fornirvi visto che nessuno lo ha accusato di aver materialmente collocato l'ordigno. Piuttosto - aggiunge - sarebbe interessante che ci spiegasse, magari, cosa ha fatto il giorno prima, una settimana prima, quaranta giorni prima

della bomba che può essere anche stata confezionata e messa in frigorifero. E' su questo arco di tempo che possono esservi dei buchi grossi così... Anche perché l'idea della bomba è nata in primavera». Perché il giudice ha detto «quaranta giorni prima della bomba»? Che giorno era? Il giorno dell'assassinio del magistrato romano Mario Amato che indagava sulla ricostituzione di «Ordine Nuovo» e altri delitti. Anche questo un riferimento importante.

L'incontro con il magistrato tocca adesso le polemiche sulla «fuga di notizie». I tentativi di vanificare o depistare l'inchiesta non sono riusciti. I giudici, proprio ieri mattina, hanno detto che, nonostante il polverone «orchestrato ad alto livello», sono riusciti a raccogliere testimonianze, fatti, documenti che soltanto essi conoscono e che quindi sono sfuggiti, per il momento, alla gestione del «grande burattinaio». Il momento, proprio per ciò

che hanno scoperto, è molto delicato. I magistrati guardano con espressa apprensione all'immediato futuro dell'inchiesta la quale è strozzata dal limite invalicabile dei 40 giorni. «Lo stesso tempo - ha voluto sottolineare il giudice Persico - che si concede a una indagine per un furto di polli». Gli interrogatori sono cominciati. Ma le modalità, il luogo e l'ora degli incontri con gli imputati sono tenuti gelosamente segreti proprio per non dare spazio ai «delatori» occulti che non cessano dal loro impegno.

«Non sappiamo - ha detto Persico - se in questi pochi giorni che ci rimangono (il 23 settembre dovranno spogliarsi dell'inchiesta, ndr) riusciremo a concludere almeno una tornata di interrogatori». A proposito del ventilato rischio che il consigliere istruttore Angelo Vello possa essere ricusato dalle parti a motivo delle dichiarazioni fatte nella immediatezza del massacro («Io saprei dove andare a cercare i colpevoli», aveva detto),



OGGI SI SVOLGERANNO I FUNERALI DEL TIPOGrafo ROMANO UCCISO

I NAR minacciano anche a destra: la Digos riesamina altri assassini per «sbaglio»

I risultati dell'autopsia: quattro i colpi mortali - Dopo l'incendio di una libreria di Rauti un'ipotesi prende corpo: molti attentati siglati da gruppi di «sinistra» sarebbero opera dei neri



OGGI LA PRIMA AUTO SOTTO IL TRAFORO DEL GOTTARDO

Si apre oggi al traffico il traforo autostradale del Gottardo. La nuova galleria, che collega la Lombardia con il Canton Uri in Svizzera, completa i collegamenti dell'Italia con i paesi confinanti al di là delle catene alpine, gli attraversa attraverso altra galleria. Questa del Gottardo è lunga sedici chilometri e mezzo (la più lunga del mondo); per costruirvi ci sono voluti dieci anni e 9 milioni di lire lavorative, per un costo complessivo di 3.600 miliardi di lire. Particolare attenzione è stata dedicata alle misure di sicurezza: stazioni di rilevamento traffico, programmi di aerazione automatica, posti di richiesta aiuto e rifugi con aerazione. NELLA FOTO: L'ingresso nord della galleria.

ROMA - «La prossima volta non sbagliare, ma più incisa, più politica la linea secondo Franco Freda, il quale, in una intervista pubblicata nel '77 a Losanna, affermò: «Noi cerchiamo di proporre al radicalismo di destra e di sinistra un blocco politico unitario, omogeneo nell'azione e diversificato nelle premesse dottrinarie. Una opposizione al regime in Italia è indubbiamente esercitata da qualcuno delle avanguardie dell'ultrasinistra, come le Br». Non era la prima volta che Freda strizzava l'occhio all'ultrasinistra e al suo terrorismo, senza che peraltro si siano perse le tracce dell'omnibus di aggancio tra destra e sinistra (e, a livello di base, senza dubbio non c'è mai stato). Ma più preoccupante è una frase contenuta in un articolo dell'ultimo numero della rivista neofascista «Quex» (maggio '80 da Parigi), della quale era distributore a Bologna il fascista Naldi, comparso come teste nell'inchiesta sulla strage. «Se la faida (tra rossi e neri, ndr) - diceva l'articolo - continuerà a tutto vantaggio del potere, sarà perché i compagni sono cresciuti alla scuola antifascista del potere e perché sono oggettivamente schierati con il potere contro di noi. Il processo di maturazione imposto alla sinistra rivoluzionaria da Negri e Scalone sembra essersi esaurito, se così fosse occorrerebbe inquadrate con precisione il «nuovo» ruolo degli autonomi nello schieramento avversario». Si voleva dire, allora, che il «vecchio» ruolo degli autonomi - prima dell'arresto di Negri - era compatibile, o addirittura collaterale a quello del ricostituito Ordine nuovo? Su questa ipotesi indagava il giudice Mario Amato. Che è stato ucciso.

Arriva tardi (dopo 14 anni) l'inevitabile decisione del governo francese

FANE fuori legge: ma già si è ricostituita

Nostro servizio PARIGI - Da ieri, per decisione del Consiglio dei ministri, la FANE è fuori legge. La FANE (Federazione d'azione nazionale europea) è quell'organizzazione neofascista nata nel 1966 la cui sigla era diventata internazionalmente nota una ventina di giorni fa con la rivelazione del caso Durand, un ufficiale di polizia francese che - membro attivo della FANE - aveva percorso l'Italia e preso contatto con le locali organizzazioni fasciste quali che tempo prima dell'attentato di Bologna.

Il decreto ministeriale, che ordina lo scioglimento della FANE, si richiama alla legge del 1972 destinata a reprimere i gruppi di combattimento e le milizie private e le organizzazioni che hanno per scopo dichiarato di instaurare un nuovo regime nazista e di propagandare la discriminazione razziale. E in ciò la FANE non era seconda a nessuno. Da anni, in effetti, essa conduceva una aperta crociata contro quei nemici della cultura bianca che costituiscono la corrente semita. Da anni il giornale «Nostra Europa» teorizzava l'inesistenza dei crimini nazisti (le camere a gas hanno ucciso soltanto i pidocchi degli ebrei) e recava ad o-

gni esemplare il numero dei giorni di prigionia del nostro camerata Rudolf Hess. Da anni, infine, su questo foglio di propaganda, si esercitava la penna dell'ispettore. Ma allora perché il governo francese - disponendo di una legge ad hoc che condanna la discriminazione razziale e i suoi propagandisti, che reprime la ricostituzione di qualsiasi organizzazione neofascista - ha atteso 14 anni per mettere fuori legge la FANE e per aprire un procedimento giudiziario contro il suo segretario generale Marc Durand, attualmente sospeso dalle sue funzioni, dovrà presentarsi dal canto suo davanti alla commissione discipli-

nare il 19 settembre)? Il ministro dell'Interno Bonnet, da anni sollecitato dai partiti di sinistra e dalle organizzazioni antifasciste a prendere i necessari provvedimenti di legge contro la FANE, si era sempre difeso affermando che un decreto di scioglimento non serve a nulla, che una organizzazione messa fuori legge rinasce immediatamente.

Ma ieri è stato lui a proporre ai suoi colleghi del governo l'applicazione della legge del 1972, partendo evidentemente da motivazioni profonde e urgenti. Queste motivazioni non le conosciamo. Ma non è certamente un caso che lo scioglimento della FANE avvenga

20 giorni dopo la scoperta del caso Durand. D'altro canto come non vedere la tardività della decisione se, tutti sanno che due mesi fa, forse prevedendo e precorrendo gli avvenimenti, i dirigenti della organizzazione neofascista avevano dato vita ad altri due movimenti paralleli e gemelli che hanno la loro sede negli stessi locali della FANE? Non diremo che si è affrettato per permettere la proliferazione delle radici neofasciste. Osserveremo soltanto che dal 1968 le autorità francesi hanno messo fuorilegge quattro organizzazioni di estrema destra e 14 di estrema sinistra.

Due autonomi accusati anche per una rapina?

PADOVA - Sono stati interrogati ieri a Padova dal giudice istruttore Giovanni Palombin, due degli arrestati del bilancio dell'11 aprile. Sono Susanna Scotti e Sergio Sardinelli. All'interrogatorio non è stato introdotto l'avvocato della difesa Vandelloni. Durante l'interrogatorio - da quanto emerge da indiscrezioni - c'è stato un confronto tra i due imputati ed un altro detenuto (imputato per questioni di delinquenza comune). Questa terza persona, Gioacchino Zaccaro, avrebbe accusato la Scotti e il Sardinelli di aver compiuto una rapina per ricavare fondi per l'organizzazione di Autonomia Operaia.

In carcere a Palermo allibratori illegali

PALERMO - «Attenzione. Cavalli in partenza per l'ottava e ultima corsa». L'annuncio trasmesso come di consueto dall'altoparlante dell'ippodromo di Palermo, mercoledì notte, per gli agenti della squadra mobile, è stato una sorta di segnale convenuto. Così mentre i cavalli si disponevano dietro l'auto-starter per la partenza, ai posti di dieci allibratori clandestini scattavano le manette.